



A D C

**Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario**

Roma, 28 luglio 2015

Egregio Signore
Dottor Gerardo Longobardi
Presidente CNDCEC

Egregi Signori Consiglieri
CNDCEC

Inoltrata via e.mail:

segreteria presidenza@commercialisti.it

Oggetto: a proposito di Elenco Revisori degli Enti Locali e altro.

Caro Presidente e cari Consiglieri,

nei primi giorni di questo caldo luglio il Direttore Generale del Dipartimento per gli affari interni e territoriali – Direzione Centrale della Finanza Locale – del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde ha inviato a tutti i Presidenti territoriali degli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili una circolare nella quale sostiene che “a seguito del controllo, *anche a campione* sulle domande di iscrizione all'elenco dei revisori dei conti degli Enti locali, sono emerse varie incongruenze fra quanto dichiarato dagli istanti e quanto riscontrato dall'Ufficio". Sorvolando sull'utilizzo della particella anche che fa presupporre altri controlli, oltre quelli annunciati, ci soffermiamo invece sull' articolo di Italia Oggi del 14/07, dove abbiamo appreso qualcosa in più che la lettera non riporta; ovvero la campionatura, della quale non conosciamo i criteri di selezione, ha riguardato un insieme pari al 2% delle domande presentate, cioè circa 320 domande su oltre 16.000.

Premesso che il 2% non appare sufficiente per raccogliere elementi probativi ad esprimere un giudizio neppure secondo i principi di revisione (visto che parliamo di controlli e di revisione), quello che colpisce è che il Ministero, dal numero di iscrizioni rifiutate o di cancellazioni disposte – che non conosciamo – dopo il controllo su questo esiguo campione, trae la convinzione di dover invitare tutti i Presidenti a “richiamare gli iscritti ad una maggiore attenzione e valutazione di quanto richiesto”.

Se i dati errati sono dati anagrafici sicuramente ci troviamo di fronte a “superficialità, fretta e poca attenzione” che non possono essere scusate in professionisti che si candidano ad essere controllori e garanti per i cittadini. Se i dati invece riguardano la dichiarazione relativa ai corsi frequentati e conseguentemente ai crediti maturati o agli incarichi svolti, ci troviamo dinanzi a dichiarazioni mendaci rese sotto la propria responsabilità, con tutte le conseguenze annesse.

Poiché a fronte di quei 320 controllati e di quella parte dei 320 che ha dichiarato dati scorretti o addirittura il falso, ci sono circa 16.000 colleghi che possiamo lecitamente pensare che abbiano dichiarato il vero, per tutti questi noi chiediamo al Consiglio Nazionale e per esso al suo Presidente quali sono le azioni che saranno messe in atto per tutelare l'immagine della



A D C

Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario

professione, che, come dimostra anche l'articolo pubblicato su Italia Oggi, non viene solo "richiamata" ma riceve una reprimenda su un campione che eufemisticamente abbiamo indicato quale esiguo.

A noi pare un tentativo di discredito, che si aggiunge ai tanti tentativi di esautorazione a cui assistiamo in questi ultimi tempi. Segno evidente è la recente esclusione dalla possibilità di assistere il lavoratore nell'ambito delle procedure di certificazione, mentre lo possono fare i Consulenti del lavoro e gli Avvocati.

Il legislatore ha forse dimenticato che la legge 12/79, che regola una professione più recente della nostra, quella dei Consulenti del lavoro, prevede che tutti gli adempimenti in materia spettano sì ai Consulenti del lavoro, ma anche agli iscritti agli albi degli Avvocati e procuratori legali, dei Dottori Commercialisti, dei Ragionieri e periti commerciali (i quali in questo caso devono darne comunicazione.).

L'Anci ha recentemente affermato che per evitare contestazioni sull'affidamento del servizio di consulenza in materia di lavoro questa possa essere affidata solo ai professionisti iscritti al relativo Albo e indicati dalla legge 12/1979, la precisazione era funzionale a ribadire la differenza tra le competenze in materia di consulenza tra i professionisti a ciò abilitati ed iscritti agli albi ed i CED o le società di servizi che non siano STP, ma alla fine i più hanno letto la precisazione come "esclusiva competenza dei Consulenti del lavoro", anche in questo caso dimenticando gli altri professionisti indicati dalla legge 12/79. Facciamo attenzione a non lasciare troppo radicare questa convinzione.

Ora siamo pure accusati di essere superficiali e non degni di essere i controllori dei conti degli Enti Pubblici, dimostrazione del perdurante attacco.

Caro Presidente e cari Consiglieri nella certezza che il nostro accorato appello sarà da voi accolto quale suggerimento per la tutela e salvaguardia della professione, vi garantiamo che il sindacato sarà al vostro fianco, nella convinzione che non è più tempo di subire, quale inaudita altera parte, ma che è necessario intervenire con fermezza ed autorevolezza e riprenderci spazi e funzioni che siamo in grado di occupare e svolgere con competenza e professionalità.

Grazie sempre per tutto quello che fate, certi come siamo che il nostro interesse sia come il vostro sempre rivolto alla tutela dei colleghi.

Un caro saluto

Michele Saggese
Presidente ADC Nazionale